

## CORTI E CITTÀ. ARTE DEL QUATTROCENTO NELLE ALPI OCCIDENTALI

*Un itinerario alla scoperta della cultura figurativa nelle terre dell'antico ducato di Savoia: i committenti, gli artisti, le trame della vita quotidiana, i percorsi della devozione.*

Sono queste le parole utilizzate per presentare la mostra torinese *Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali* ospitata presso due sedi, la Palazzina della Promotrice delle Belle Arti e il Borgo Medievale, aperta al pubblico dal 7 febbraio al 14 maggio 2006, nell'ambito delle Olimpiadi della Cultura.

L'evento costituisce il coronamento di una serie di attività espositive, iniziate nel 2001 a Palazzo Madama, seguite dalle edizioni di Siena (2002), di Chambéry e Annecy nel 2003 e di Aosta nel 2004, il cui intento fondante era di sottoporre a una riflessione critica la produzione artistica gotica e tardogotica nei territori che costituirono gli antichi Stati di Savoia. L'iniziativa della Fondazione Torino Musei - Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, partendo da una riflessione sul riordino e lo studio delle proprie collezioni, è riuscita a coinvolgere numerosi altri enti italiani e stranieri. Ha preso vita un nuovo sistema di contatti e collaborazioni, sfociato oltre che nelle citate esposizioni, nella creazione di un gruppo di lavoro imperniato su un programma di ricerca collettivo. La compagine è stata inizialmente costituita dal Museo Civico di Torino - e la direttrice Enrica Pagella ne è l'anima carismatica - dal Musée Savoisien di Chambéry e dal Musée-Château di Annecy, oltre alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, che in Elena Rossetti Brezzi ha la



1. Immagine dell'allestimento espositivo della mostra: opere di Stefano Mossetta e della sua bottega. (R. Gonella)

prima sostenitrice del progetto. L'équipe si è ampliata successivamente con il Museo Diocesano di Susa e il Servizio beni storico artistici della Regione Autonoma Valle d'Aosta, per l'Italia, con le istituzioni di Bourg-en-Bresse e di Nizza per la Francia e per la Svizzera con i musei di Sion, Losanna, Friburgo e Zurigo. Un primo risultato è riscontrabile nella presentazione di *Sculpture médiévale dans les Alpes* - così si è voluto denominare il progetto - avvenuta nell'attuale mostra; il programma di ricerca si pone l'obiettivo di realizzare un corpus della scultura alpina che riporti alla luce l'ingente quantità di opere disseminate sul territorio, sinora conosciuta principalmente da specialisti locali.

Sono più di 300 le opere esposte in sette sezioni, a illustrare la fioritura che l'arte, nel ducato sabauda, ebbe per tutto il perdurare del XV secolo. Non si può esitare a definire epocale l'attuale mostra, legittima discendente di una tradizione che riconosce il suo capostipite nella realizzazione di Vittorio Viale del 1939, fiorisce con l'esposizione su Jaquierio nel 1979, prosegue sino a *Il Gotico nelle Alpi* a Trento nel 2002: è anch'essa luogo di raccolta e crogiuolo delle conoscenze più avanzate allo stato attuale, impulso e suggestione per gli studi futuri.

In *Corti e città* un ruolo di primissimo piano è assegnato alla produzione riferibile alla Valle d'Aosta. La forte presenza numerica è dovuta sia a quelle opere che, grazie a una attenta e sensibile attività di acquisizione iniziata da ormai molti decenni, sono entrate a far parte delle collezioni torinesi, sia ad altre trenta, di proprietà pubblica e privata, in massima parte ecclesiastica, di origine o collocazione valdostana, che sono state prestate per l'occasione: in ciò il Servizio beni storico artistici ha avuto il piacere di poter offrire il proprio contributo diretto, oltre a collaborare attivamente in ogni fase di realizzazione della mostra.

Sculture, dipinti, oreficerie, manoscritti, tessuti si presentavano in generale in buono stato, tuttavia la Soprintendenza regionale della Valle d'Aosta, con il sostegno della Fondazione Torino Musei, in alcuni casi ha voluto cogliere l'opportunità di procedere a restauri che ne perfezionassero le condizioni di conservazione e favorissero una migliore fruizione e leggibilità.

Gli interventi illustrati di seguito hanno riguardato i dipinti su tavola della parrocchiale di Ayas, che hanno riacquisito la brillante lucentezza del colore; le due formelle lignee dalla parrocchiale di Introd, liberate dalla rabbuiante tarda verniciatura; la croce astile di rame dorato con lo stemma di Oger Moriset, conservata nella parrocchiale di Cogne, a cui è stato restituito l'originario schema compositivo; infine la pianeta De Prez, di velluto di seta e ricami a fili d'oro e seta, dalla cattedrale di Aosta, che oltre a svelare i segreti del disegno preparatorio di tutte le figure ha riconsegnato una splendida scena di Annunciazione.

[Gianfranco Zidda]